

CONTRACT

Un architetto di interior design che per le sue specificità professionali predilige operare con prodotti disegnati su misura può trovare risposte in vari ambiti esecutivi. Nel passato lo sbocco realizzativo era il singolo artigiano che aveva una struttura operativa generalmente molto ridotta e che si accollava tutta la parte di realizzazione manuale e montaggio. In un'unica persona erano riuniti tutti i passaggi progettuali con notevoli garanzie di riuscita del progetto. Ormai questo tipo di organizzazione è quasi completamente tramontata, sia per un problema di costi sia di tempi. Un'altra criticità, così come concepito nel passato, era la difficoltà dell'artigiano di gestire materia-

lungando la catena si perde a volte il contatto con chi ha l'operatività vera e la profonda conoscenza del materiale e del processo produttivo. L'altro elemento critico è che introducendo più persone nella gestione del processo si possano perdere, lungo il percorso, informazioni importanti e il rischio di errore sia più alto. Sempre più spesso i progettisti scelgono aziende che hanno esperienza nel campo della realizzazione su disegno perché si possono confrontare con produttori che hanno maturato una sensibilità particolare sia in termini di cultura del progetto sia di comprensione del tema progettuale. Inoltre, lo stesso architetto ha la possibilità di discutere

INTERAZIONE SU MISURA

INTERACTION MADE TO MEASURE

Silvia Airoidi, Pierluigi Molteni

Strutture nel settore del mobile sempre più flessibili incontrano i progettisti. Per rispondere alle richieste di customizzazione anche per produzioni limitate
Increasingly flexible organizations for furniture companies work with designers to meet demands for customization, including for limited editions

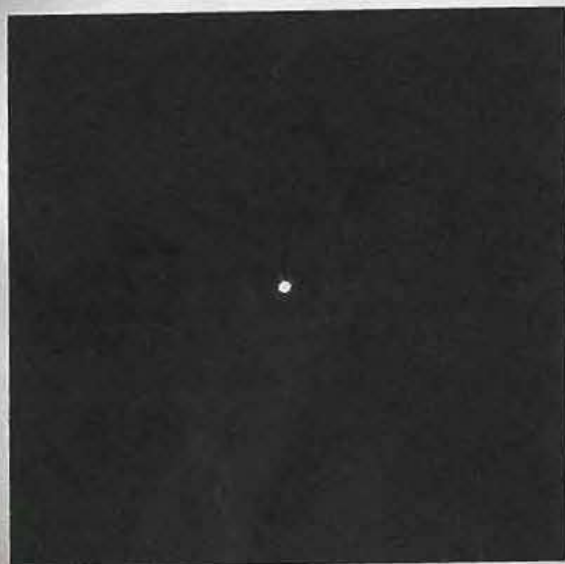
li e componenti diversi più innovativi, che poteva costituire un limite per le potenzialità espressive dei progettisti. Con il tempo l'organizzazione di tipo "industriale" si è estesa anche al settore più tradizionalmente artigianale, grazie alla diffusione delle tecnologie cad/cam che permettono di velocizzare alcuni processi. Si è consolidata una certa specializzazione, anche in strutture abbastanza piccole, con il capo commessa responsabile dei rapporti con il cliente, dei rilievi e del coordinamento tra i vari fornitori chiamati a comporre il pezzo finale, le maestranze destinate a produrlo e quelle dedicate al montaggio in loco. Questo frazionamento della complessità, precedentemente gestita da un'unica persona, ha portato alcuni indubbi vantaggi. Qualsiasi ordine viene gestito in tempi certi, si è potuta introdurre una maggiore consapevolezza e attenzione per l'innovazione, poiché tutte le tecnologie che permettono di ridurre il tempo di realizzazione e migliorare il processo sono viste come elementi fondamentali per rimanere sul mercato. Il difetto è che al-

Foster + Partners ha progettato il tavolo Arc per Molteni&C nel 2010. La base, ispirata alle tensostrutture dell'architettura contemporanea, è realizzata in un composito di cemento e fibre organiche, frutto dell'esperienza de Il Cantiere nella lavorazione di questo materiale.

Foster + Partners designed the Arc table, made by Molteni & C in 2010. The base was inspired by the tensile structures of contemporary architecture. It is made of a cement and organic fiber composite, coming out of Il Cantiere's experience in working with this material.



CONTRACT



Quadra, progetto di A.G. Fronzoni 1962, prodotta da Viabizzuno. Il disegno di questa lampada, a opera di un maestro della grafica italiana la cui lezione ha segnato l'inizio del percorso progettuale di Viabizzuno, è rimasto inesperto finché Mario Nanni non ha deciso di mettere in produzione la luce (2000).

Quadra, design by A.G. Fronzoni, 1962, made by Viabizzuno. This lamp was designed by a master of Italian graphic design, whose lesson marked the beginning of Viabizzuno's design trajectory. It was left only on paper until Mario Nanni decided to put the lamp into production (2000).

con persone che condividono lo stesso linguaggio, spesso fatto di sfumature e di emozioni, trovando in quella realtà un alleato e non un mero esecutore. Se fino a qualche tempo fa si ricorreva al pezzo su disegno per risolvere problemi che non trovavano una giusta risposta nel catalogo, è vero che ormai da anni i produttori di interior design offrono una gamma sempre più ampia di soluzioni. Questa ricerca di massima flessibilità origina da lontano: basti pensare alle collezioni di Lema per armadi e librerie o ancora prima ai sistemi di Astori per Driade. In realtà la richiesta di forte personalizzazione proviene ormai anche da una clientela sempre più esigente in termini identitari. In questo contesto trova risposta l'interesse sempre più emergente di inserire pezzi vintage "da museo" e prototipi di oggetti famosi nelle soluzioni arredative di alta qualità. Ci troviamo quindi di fronte a una doppia sfida per le aziende produttrici, specie quelle di fascia molto alta. Da una parte collezioni icona, che permettono la caratterizzazione del marchio, oggetti che non consentono personalizzazioni perché trattate e comunicate quasi fossero pezzi d'arte (ad esempio le collezioni dei fratelli Campana), dall'altra, forti di questa componente identitaria e di capacità realizzativa, la possibilità di eseguire praticamente tutto con la stessa qualità del pezzo icona. Le produzioni per un numero limitato di pezzi riguardano ormai molte aziende in diversi ambiti. Soprattutto, come da tradizione, nel settore del legno, quello più classicamente legato alla vecchia falegnameria, e moltissimo nel campo dell'illuminotecnica, anche per il valore che la luce ha assunto nel progetto degli interni. È il caso delle soluzioni di Viabizzuno, la luce è entrata a fare pienamente parte della realizzazione degli spazi, in stretta connessione con la costruzione dell'architettura. Sono quindi nate soluzioni pienamente integrate che sono create, per definizione, per essere "customizzate", fatte proprie dal progettista e digerite nel progetto. Un altro ambito che sta seguendo con la propria forza produttiva questa tendenza alla risposta "on demand" è quello delle sedute e degli imbottiti. Questi prodotti sono sempre stati parte di una nicchia a metà strada tra l'artigiano evoluto e l'industria, dove il ricorso a piccole strutture esterne molto agili e veloci, permette ormai la costruzione e personalizzazione di qualsiasi soluzione su disegno. Pur con la qualità e la garanzia insita nel marchio. Le nuove forme organizzative dell'industria del mobile permettono di rispondere in maniera professionale alla domanda emergente da parte di una fascia di clientela esigente, di seguire molti più progetti, sperimentando in meno tempo soluzioni, materiali, tecnologie che prima richiedevano maturazioni infinite. Il progettista inoltre non deve più farsi carico delle fasi di gestione, coordinamento e ottimizzazione che toglieva molta energia progettuale. Il rischio potrebbe essere di trasformarsi in semplici firme di progetti concepiti da altri, ma è anche vero che attualmente la competenza tecnica è strettamente legata alla ricerca tecnologica, costosa e concentrata sovente dove nasce la potenzialità di reddito. Il valore aggiunto del progettista è di intuire nuovi bisogni e necessità espressive che (spesso) sono l'elemento mancante all'interno della filiera. L'industria del mobile ita-

CONTRACT



Maze, design Matteo Nunziati, prodotto da Coro. Il progetto di sedute modulari, ideato per il settore contract combina in una soluzione unica, sedute, piani di appoggio e corpi illuminanti. Le fasce in metallo che corrono tra la seduta e lo schienale fungono da supporto per gli

oggetti e, grazie all'inserimento di luci Led, diventano bande luminose che ridisegnano l'ambiente outdoor. Anteprima Salone del Mobile 2010. Maze, design by Matteo Nunziati, made by Coro. This design of modular seats made for the contract furnishing sector brings

seating, counters and lighting into a single piece. The metal bands that run between the chair and the seatback can be used to hold objects and the inclusion of LED lights make lighted bands that change the landscape of outdoor spaces. Furniture Fair 2010 preview.

is the chance to make almost everything with the same quality as the iconic piece. Limited edition products have become part of many businesses in different sectors. True to tradition, this is especially so in the wood sector, that is typically associated with old-fashioned carpentry. There is a great deal of such products in the lighting field, spurred by the importance that light has taken on in interior design. An example is in Viabizzuno's designs, where light becomes a full participant in the building of spaces, closely linked to the architecture's construction. Fully integrated designs have come about that were made, by definition, to be 'customized', created by the project designer directly and absorbed into the design. Another area whose production efforts have been following this trend for 'on demand' solutions is the industry of chairs and upholstered furniture. These products have always been in a niche halfway between high-level artisanry and industry, where the use of very agile and small outside producers now lets any custom design be built and tailored to demands, while maintaining the quality and guarantee part of the brand. The furniture industry's new organizational forms let it respond with professional quality to the emerging demand of a very discerning customer base, letting it keep up with many more designs, experimenting more efficiently with solutions, materials and technologies that once required endless levels of development. Designer no longer needs to take responsibility for the entire process of managing, coordinating and optimizing the design, which once took a lot of their design energy. The risk might be in it becoming a matter of merely attaching names to designs conceived by others. Yet, it is also true that technical capacity is now closely tied to technological research, which is expensive and often concentrated where there is the potential for profit. The value that designers bring is to intuit new needs and expressive demands that are (often) a missing part of the industrial chain of production. The Italian furniture industry has shown itself ready to grasp the innovative components of a design, perhaps more so than its international competitors. The industry being a worldwide reference point for architects and be-

ing the recipient of so much creativity, means that the 'fire power' of know-how developed over decades can be used effectively with the chance to enhance and make money out of the added value of Italian-made products in terms of quality and prestige, compared to competitors. Another important factor is that this close relationship between architects and companies more and more often leads to pieces that become part of serial products (examples pictured here). Not only does this process of industrialization that the artisan tradition is undergoing leave no space for regrets, it is actually a kind of a evolution of the species in the finest sense of the term.

MANICA seat, la seduta progettata nel 2009 da Marti Guixé per la caffetteria del MAN, il nuovo museo di arte contemporanea di Nuoro, è ora inserita nella collezione di Saporiti Italia. MANICA seat was designed in 2009 by Marti Guixé for MAN, the new contemporary art museum in Nuoro. It is now part of the Saporiti Italia collection.



CONTRACT

liana si mostra pronta, forse ancora di più dei competitor internazionali, a intuire e cogliere le componenti innovative di un progetto. Rappresentare il riferimento per un panorama mondiale di progettisti e designer, essere il recettore di tanta creatività fa sì che la potenza 'di fuoco' costituita dal know-how maturato nel corso di decenni possa essere usata in maniera efficace, con possibilità di valorizzare e monetizzare il valore aggiunto espresso dal prodotto made in Italy, di qualità e pregio rispetto al mercato concorrenziale. Ancora rilevante è che questo rapporto stretto tra architetto e azienda conduce sempre più spesso a pezzi e oggetti che entrano in produzione seriale (esempi in queste pagine). E questo processo di industrializzazione che sta subendo la tradizione artigianale non solo non lascia spazio a malinconie ma costituisce una sorta di evoluzione della specie nell'accezione più nobile del termine.

■ Interior design architects whose professional proclivities lead them to work with custom-designed products can find solutions in diverse areas of production. Once the source for making such products was the individual artisan who generally had a very limited working structure and was responsible for the entire crafting and assembly process. All the design phases were done by a single person, providing considerable guarantee for the project's outcome. Today these kinds of organization have been almost completely eclipsed due to issues of both cost and time. Another problem in how things were once done was an artisan's difficulty in handling various innovative materials and parts, which could limit designers' expressive power. Over time, the 'industrial' type organization of time spread to the more traditionally artisan sector, partly through the popularity of CAD/CAM technologies that speed up certain processes. A degree of specialization has been established even in small companies, with a project manager responsible for customer relationships, surveys and coordination between different suppliers that together compose the final piece, and the skilled workers that build it and those that assemble it on site. The splitting up of this complexity that was once handled by a single person has brought certain clear advantages. Any order can be managed within definite timeframes. Greater attention to innovation can be introduced because all the technologies that cut down time and improve the process are considered essential factors to survive on the market. The downside is that as the chain gets longer sometimes we lose touch with those who really do the work and have a deep understanding of the material and production process. The other problematic issue is that as more people are involved in managing the process, important information can be lost along the way and there is a higher chance of error. Increasingly, designers choose companies that have experience in making custom designs because they can dialogue with makers who have developed a special sensitivity both to the design world and to understanding the issues of design. Architects might also have a chance to discuss the design with people who speak their language, which is often one made up of nuances and feelings, finding an ally in the company rather than just a mere manufacturer. While, until recently, cus-



tom-made designs were used to solve problems that did not have a good solution in the catalogue, these days interior design manufacturers have come to offer an increasingly wide range of solutions. This pursuit of optimal flexibility dates far back. We can consider, for instance, Lema's collections for wardrobes and bookcases or, even earlier, Astori's systems for Driade. The demand for a high degree of customization comes from today's customers who are increasingly demanding in terms of identity. This is the context in which we find still rising interest in including vintage 'museum' pieces and prototypes of famous pieces in high quality interior decors. We find ourselves therefore with a double-sided challenge for manufacturers, especially at the very high end of the market. On the one hand, there are the iconic collections that give the brand its identity. These pieces cannot be customized because they are treated (or at least represented) as if they were works of art (such as the Campana brothers' collections). On the other hand, based on the strength of this identity-making aspect and creative capacity, there

Anfiteatro, dal progetto e mostra Pocket Landscape di Aldo Cibic basato sulla volontà di ricomporre l'idea di natura in contesti inattesi. L'installazione è entrata nella produzione di De Castelli con tiratura limitata a fine 2009. Anfiteatro from the Pocket Landscape design and exhibition by Aldo Cibic, inspired by a desire to bring the concept of nature into unexpected contexts. The installation is being produced by De Castelli in a limited edition from 2009.